

FMP VERONA

Se alle parole seguiranno i fatti, la ferrovia Mantova-Peschiera ritornerà finalmente in vita. È di questi giorni la notizia della firma del protocollo d'intesa tra tutti gli enti territoriali interessati dalla storica tratta (Province di Verona e Mantova, 12 Comuni, Parco del Mincio) per il ripristino della 'Freccia dei due Laghi' - questo il nome con cui venivano battezzate le 'Littorine' Ansaldo bianche-azzurre della FMP - ferrovia interregionale da sempre strategica per il territorio ma improvvidamente cancellata con un tratto di penna nel 1964 dall'allora ministro dei trasporti Oscar Luigi Scalfaro per favorire il trasporto su gomma.

Pur ubicata per la maggior parte nella regione lombarda, la tratta, della lunghezza di 34 chilometri, attraversa in terra veneta uno degli scenari naturali più suggestivi dell'alto Mincio, toccando luoghi di rara bellezza paesaggistica come le acque smeraldine della diga di Salionze, il Parco Sigurtà, il Ponte Visconteo di Valeggio, Borghetto. Luoghi di fortissimo richiamo turistico, talvolta impossibili da raggiungere per sovraffollamento e impossibilità di parcheggio. Un ruolo di primo piano per sollecitare la riapertura della Ferrovia Mantova Peschiera lo ha svolto la sezione di Italia Nostra di Mantova, che, di concerto con quella di Verona, ha presentato un progetto di fattibilità al presidente dell'Amministrazione Provinciale di Mantova, Carlo Bottani, sulla base di uno studio socio-economico del giornalista scientifico Fabrizio Bovi dell'UGIS e del prof. Alessandro Muratori, esperto di storia ferroviaria.

"La ricerca, oltre a sostenere la valorizzazione turistica e culturale dell'intera asta del Mincio con una consistente ricaduta economica 'a pettine' sull'intero territorio, dimostra come il collegamento ferroviario, intercettando appena il 5% dei visitatori dei parchi tematici del Basso Garda (in gran parte stranieri) porterebbe a Mantova 250.000 turisti/anno," sottolinea l'arch. Ernesto Cristiano Morselli, presidente della sezione mantovana di Italia Nostra. "Sulla base di questa stima largamente prudente, calcolando un coefficiente di riempimento di 2,5 persone/auto, il trasporto su ferro eviterebbe inoltre l'approdo di 100.000 auto nella città di Virgilio, a tutto vantaggio di una concreta mobilità sostenibile". A sostegno della proposta, l'Associazione ha quindi portato l'esempio virtuoso del ripristino della ferrovia della Val Venosta, fortemente voluto e finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano; una tratta per molti aspetti assimilabile alla Mantova-Peschiera, con la quale negli anni '60 condivise lo stesso infausto destino. I benefici della riattivazione della Merano-Malles non si sono fatti attendere: a soli cinque anni dal ripristino, avvenuto nel 2005, i passeggeri trasportati si attestavano sui 4,5 milioni/anno, richiamando turisti da tutta Europa grazie alla formula treno+bici, che in brevissimo tempo ha generato un eccezionale indotto economico su tutta la valle agricola dell'Alta Venosta, consentendo nel contempo di ammortizzare i costi di armamento della linea e di pareggiare il bilancio di esercizio.

"La carta vincente per il ripristino della 'Freccia dei due Laghi' sarà proprio la formula treno+bici," sostiene la prof.ssa Marisa Velardita, presidente della sezione Italia Nostra Verona. "Grazie alla Ciclovía europea Velo7, che percorre la valle del Mincio affiancando il tracciato ferroviario della FMP, sarà possibile praticare il turismo lento usufruendo di un trasporto combinato praticamente a zero impatto ambientale".

La visione di Italia Nostra riguardo la Mantova-Peschiera, infatti, non si ferma qui. "Lo studio dell'Associazione dimostra anche la fattibilità di impiego della propulsione ecologica idrogeno-elettrica sulle 'Littorine' Stadler di nuova generazione, già ampiamente utilizzate in Germania su molte tratte secondarie e di imminente entrata in servizio regolare (2024-25) in Italia sulla Brescia-Iseo-Edolo," sottolineano i dirigenti dell'Associazione. "A Mantova, ricordiamo, esiste uno dei maggiori stabilimenti nazionali di produzione di idrogeno. Siamo dunque orgogliosi che la proposta di rilancio della 'Freccia dei due Laghi' sia partita proprio dall'arco di Italia Nostra, presente a Mantova e a Verona da oltre sessant'anni e che sui temi della valorizzazione paesaggistica e della tutela ambientale è da sempre in prima linea".